

GRUPPO SPELEOLOGICO MONFALCONESE

Biblioteca Civica

Pro Loco Monfalcone

STORIA E VITA NEGLI ABISSI



MOSTRA DOCUMENTARIA

Monfalcone 1969

GRUPPO SPELEOLOGICO MONFALCONESE

Biblioteca Civica

Pro Loco Monfalcone

STORIA E VITA NEGLI ABISSI

MOSTRA DOCUMENTARIA

Monfalcone 1969

PRESENTAZIONE

Il presente opuscolo, oltre a rievocare gli episodi o le imprese più importanti di 23 anni di vita del Gruppo Speleologico Monfalconese, intende essere una breve guida della mostra documentaria allestita nel settembre 1969, nei locali del Palazzetto Veneto.

La mostra si propone di far conoscere a un sempre maggior numero di persone e in particolare di giovani la speleologia e il suo, anche se rischioso, fascino.

L'iniziativa si inserisce nelle manifestazioni indette dalla Pro Loco per il "settembre monfalconese" e nel quadro delle attività culturali della Biblioteca Civica.

Gli organizzatori, rivolgono un vivo ringraziamento all'Amministrazione Comunale per averla consentita e incoraggiata.

La speleologia nacque a Monfalcone nel 1946, all'indomani della fine di una guerra che per più di 6 anni aveva insanguinato l'Europa; quando una decina di volontari, guidati dal cav. Giovanni Spangar, decise, spinta da un alto spirito umanitario e civile, di incominciare a discendere ed esplorare i profondi e tenebrosi pozzi, localmente denominati "foibe", che si aprono un po' ovunque nelle desolate alture del nostro Carso.

Infatti, allora il compito principale degli speleologi era quello di recuperare le numerosissime salme di Caduti civili e militari, che erano stati gettati in queste oscure cavità, e dar loro una degna sepoltura.

Gli speleologi monfalconesi si dedicarono a questo pietoso e tanto encomiabile lavoro, in quanto assolutamente volontario, per molti anni, recuperando alcune migliaia di salme, impegnando in questa attività tutte le loro ore libere.

Gli speleologi monfalconesi partivano alle prime luci dell'alba, a piedi o in sella alle loro biciclette, e portando sulle spalle un'attrezzatura pesantissima si impicavano per diverse ore lungo le sconnesse strade del Carso, fino ad arrivare sull'orlo di qualche profondo pozzo naturale. Si calava una pesante scala di corda, con i pioli in legno, ed uno speleologo scendeva per primo lungo di essa, avventurandosi in queste tenebrose cavità, assicurato da un'altra grossa corda che i compagni rimasti in superficie facevano scorrere tra le loro mani.

Spesso le loro operazioni richiedevano quasi un giorno intero, cosicchè solo al tramonto si poteva ritornare a casa, sempre a piedi o in bicicletta, stanchi, ma con il pensiero già rivolto alla prossima "uscita".

Ma gli anni passavano, i tempi si evolvevano e la speleologia incominciava ad affermarsi un po' dappertutto. Di conseguenza, molti furono i giovani che vollero intraprendere con entusiasmo questa nuova attività.

In tutta l'Italia vi fu un vero e proprio fiorire di nuovi Gruppi Speleologici.

Con l'entrata delle nuove leve, la speleologia monfalconese ebbe un impulso notevole e nel giro di pochi anni riuscì ad affermarsi ed a farsi apprezzare in tutta Italia.

Il materiale da spedizione fu completamente rinnovato: ci si attrezzò con materiale più leggero, più resistente e meno ingombrante. Le vecchie scale di corda furono completamente abbandonate, per adottare le moderne scalette in cavo di acciaio di 4 e di 3 mm, e piolini in lega di alluminio.

Si incominciò a guardare con minor diffidenza i maggiori abissi del Carso e, grazie alla moderna attrezzatura, ci si poté cimentare in esplorazioni sempre più difficili e più impegnative.

Nel 1962, il "Gruppo Speleologico Monfalconese" fece la sua comparsa nel campo della speleologia nazionale: fu infatti invitato, assieme ai maggiori Gruppi italiani, ad una delle più grandi spedizioni finora effettuate in Italia: la spedizione alla "Spluga della Preta", la più profonda voragine italiana e la terza del mondo.

L'apporto dato dai nostri partecipanti non fu certo un fattore determinante all'esito delle operazioni, ma i Gruppi organizzatori della spedizione apprezzarono il comportamento, la tenacia ed il coraggio degli speleologi monfalconesi.

Così, nel 1966, il Gruppo Speleologico Monfalconese fu nuovamente invitato a partecipare ad un'altra grande spedizione alla Spluga della Preta, e nuovamente la presenza degli speleologi monfalconesi fu molto apprezzata dagli organizzatori della difficile spedizione.

Nel 1967 vi fu ancora una terza grande spedizione alla Spluga della Preta, e questa volta l'apporto degli speleologi monfalconesi fu determinante ai fini dell'esito della spedizione. Quello che non si era riusciti a raggiungere nel 1962 e nel 1966, fu invece felicemente portato a termine in quell'anno: infatti nella dura e rischiosa spedizione si riuscì finalmente a raggiungere il fondo dell'abisso, all'impressio

nante profondità di circa 900 metri; a tale quota vennero incise le sigle del Gruppo: G. S. M.

In questi anni, il Gruppo Speleologico Monfalconese partecipò ad altre grandi spedizioni organizzate fra i maggiori Gruppi italiani. Di queste, ricordiamo la spedizione al "Vaio dei Sandolino" presso il Lago di Garda, la spedizione al "Bus della Lum" sullo altopiano del Cansiglio e la spedizione all'immensa grotta del "Caigeron" in Valsugana.

Nel 1968 si fece onore nell'esplorazione della Grotta di Vallesinella, una delle grotte situate a maggior altezza in Italia. Infatti, l'imboccatura si apre lungo una parete di quarto grado superiore, fra le alte cime innevate del Gruppo del Brenta, ad una quota di 2.360 metri s. l. m.

La spedizione che ha dato maggior soddisfazione al Gruppo è stata però quella organizzata quest'anno 1969, all'Antro del Corchia, nelle Alpi Apuane; questa infatti è stata la prima grande spedizione completamente organizzata dal Gruppo Speleologico Monfalconese, e formata quasi esclusivamente da speleologi monfalconesi.

L'Antro del Corchia è una delle più profonde cavità naturali d'Italia e del mondo, ma nonostante le innumerevoli difficoltà che esso presenta, i nostri speleologi hanno potuto agevolmente raggiungere il fondo di questa grotta, alla profondità di ben 805 metri, con una permanenza in cavità di 90 ore.

Questa, in brevissimo tempo, l'attività di 23 anni del Gruppo Speleologico Monfalconese.

Ricordiamo ancora che il Gruppo ha svolto delle esplorazioni piuttosto audaci, anche nelle maggiori cavità naturali del Carso, e che da qualche anno si dedica con profitto alla ricerca ed alla esplorazione di nuove cavità naturali nelle zone di alta montagna della nostra Regione.

Un obiettivo, certo ambizioso, del Gruppo, è ora l'esplorazione della Grotta più profonda del mondo: la "Gouffré Berger", in Francia. Vogliamo sperare che quanto prima questa aspirazione si traduca in realtà.

